San Gennaro e Giano

Dal Vino al Sangue

di Annunziata Buggio

vesuvioweb

2012

E' Settembre, occhi di sogno,
cuore di malinconia:
spande intorno una malia
che ha il profumo del cotogno...

Malinconica non pare
quella faccia rubiconda
che vien dopo ed è gioconda
la canzon ch'odo cantare:

« Sangue chiaro e sangue fosco
dà la vigna; e noi beviamo
l'uno e l'altro, e salvi siamo! ».
Matto Ottobre, ti conosco.

Citazione tratta dalla poesia di Diego Valeri
"Il giro tondo dei dodici fratelli"

Questa filastrocca dall'aria spensierata, dedicata ai dodici mesi dell'anno del poeta e saggista Diego Valeri, da cui ho tratto alcuni versi, rendono bene il clima festoso e florido di settembre, noto soprattutto per la raccolta dell'uva e della successiva vendemmia nel mese di ottobre, redditizia per tanti agricoltori. I suoi versi mi hanno ispirata.

Giacinto Gigante "Interno cappella del tesoro di San Gennaro" 1863

Cosi come il profumo del mosto dai colori rubino e scarlatto, riempie l'aria e i nostri sensi, allo stesso modo, il mese di settembre per Napoli profuma di incenso, oro e miracolo, per la liquefazione dei grumi del santo e martire Gennaro.

I lieti giorni di settembre, che trascorrono malinconici all'ombra del Vesuvio, evocano quel clima di attesa che precedono la liturgia della festa religiosa più attesa dell'anno e che fanno presagire nel cuore di ogni napoletano, un responso più che altro favorevole sull'incolumità della nostra amata città di Napoli. Non ha caso ho scelto una filastrocca, in quanto la sua struttura ritmica, ricorda le "cantilene" delle *Parenti di San Gennaro* (discendenti del santo) utilizzate e invocate, secondo una tradizione secolare, per aiutare la stimolazione della liquefazione del sangue, anche con affettuose imprecazioni. Queste donne hanno il compito di tramandare un prezioso impegno.

Le nenie di origine medioevali esoteriche, servivano proprio anticamente a misurare il tempo, e a dare una scansione ai lunghi processi chimici dei grandi alchimisti, controllando le varie operazioni. Il fenomeno della musica-magia come nel caso delle cantilene, è molto più antica, di origine addirittura egiziana, e si è dimostrato che alcune e particolari vibrazioni sonore, possono spaccare letteralmente vetri, pietre, e svegliare persone da coma profondo, e in questo caso scioglie il sangue! Allo stesso modo la filastrocca di un poeta recitata in un teatro, e la stessa nenia cantata da un agricoltore mentre lavora i campi, può per ragioni diverse, trasformarsi in un potente elisir esoterico, capace di penetrare i segreti magici, nascosti nella natura stessa.

vesuvioweb

Anche se a colpo d'occhio la relazione del vino con San Gennaro sembra dissacrante e campata in aria , in realtà vi è molto di più in questo rapporto. Nella poesia le parole sangue chiaro e sangue fosco, rimanda molteplici significati e attribuzioni di facile lettura.

Nei versi si fa riferimento al vino, e se vogliamo, un richiamo profano al dio Bacco (o al greco Dionisio) divinità romana protettore del vino e della vendemmia, a cui già nel II sec. a.C. in Italia si diede un culto particolare, con i derivanti riti baccanali. E proprio dal mito di Dionisio, dall'aspetto attraente e seducente, ebbro di vino si fa risalire il "vampirismo" il non vivente assetato di sangue che secondo alcuni studiosi ha simili attinenze nel rapporto sangue-vino. Il connubio sangue-vino è antico ed ha tante sfumature sacre e profane.

Il connubio sangue-vino è antico ed ha tante sfumature sacre e profane.

Il vino è da accostarsi inevitabilmente per colore e trasformazione del liquido, al sangue in chiave cristiana; questo ci ricorda il passo di Cristo nell'ultima cena, in "questo è il calice del mio sangue".

Come non ricordare in questo caso, il prezioso Santo Graal o Sangue Reale?

Il vino che diventa sangue, versato da santi e martiri per la salvezza di tutti. Spesso in vari credi troviamo che la pianta della vite, con i suoi frutti, con suoi tralci e le sue foglie e l'inebriante profumo, nonché il suo prezioso vino è l'allegoria della condotta umana e quindi è l'espressione di figure morali che ci invitano alla prudenza, per sfuggire dall'ebbrezza.

Michelangelo Merisi "Bacco" 1596-1597

Michelangelo Merisi "Vocazione di San Matteo" 1599-1500 particolare di Gesù Cristo.

Infine cercando notizie in web, ho scoperto che c'è un vino intitolato "San Gennaro" ma fa riferimento al nome di un paese medioevale, che dimora nelle splendide colline lucchesi, dove sorge un prezioso vigneto, da cui si produce il buon vino. Con queste suggestioni "baccanali" entriamo in contatto con un'altro aspetto poco noto, quello laico incentrato sulla figura di San Gennaro, ovvero **Januarius** e **Giano.**

Il rapporto che il santo martire ha con il Dio Giano è molto forte, è lo si potrà percepire nella Cappella del tesoro di San Gennaro, dove il busto bronzeo di Gennaro bifronte, eseguito dall'orafo e argentiere Gennaro Monte, è posto nel bellissimo arco del cancello realizzato su disegno di Cosimo Fanzago, in cui rivolge benedicendo, il suo duplice e benevolo sguardo.

Il primo busto è rivolto verso il Duomo ovvero la **Chiesa** e l'altra faccia sorveglia maestosamente la Cappella, cioè **Napoli**. Durante la precessione luni-solare in corrispondenza dei solstizi, accade un fenomeno stupefacente: la luce solare filtra dalla finestra ad arco della Cappella e si scaglia precisamente sul busto di san Gennaro Bifronte (due busti gemelli) proiettando luce all'interno. Questo evento naturale determina il passaggio del sole, il ciclo eterno dell'entrata e l'uscita dell'estate e dell'inverno. Giano rappresenta l'inizio e la fine di tutto. E' il dio solare, come pure San Gennaro, il cui busto reliquiario in oro, concepito da maestri argentieri della corte angioina, contenente le ossa del santo, ornato e tempestato di gemme di valore, viene definito dai fedeli "**faccia gialluta**"come un sole che si erge a protezione sulla città partenopea. Giallo è pure il color del tufo, la roccia vulcanica che domina da secoli nell'area flegrea, il suolo che vide decapitare San Gennaro ed è lo stesso materiale che riveste le catacombe dei martiri napoletani, a cui si deve il rispettoso culto dei morti. Il Dio Giano è un'antica divinità italica incontrata presso il credo romano, una delle prime figure venerate per garantire il ciclo naturale della semina e del raccolto, e quindi legato alla terra.

vesuvioweb

Giano dal latino *Janus* ossia *passaggio* si rifà al movimento ciclico delle stagioni, al transito tra passato e futuro; infatti nell'iconologia Giano dal doppio volto, appare con un viso più vecchio, che simboleggia la saggezza e la maturità, e l'altro faccia più giovane, metafora di fertilità e di gioventù. L'istinto e la ragione.

Molti suppongono che Giano bifronte (a due facce) sia in realtà un dio solare, detto *Pater Matutinae* padre del mattino e *Ianus Cerus* Giano creatore. Esso regolava la ciclicità delle stagioni, dei giorni e quindi dell'intero anno. Il mese di gennaio era totalmente consacrato al dio, come pure ogni inizio di giorno e ogni inizio di settimana.

Alcuni studiosi ritengono invece che la sua desinenza derivi dal termine *Ianua* cioè *porta*, ovvero l'aspetto che più ci interessa in relazione con San Gennaro. E non a caso la poesia introduttiva è dedicata ai dodici fratelli cioè all'intero anno. Nella lettura del Giano bifronte si interpreta la nascita e la morte, l'alba e il tramonto custode del passaggio del sole.

Il dio apriva e chiudeva le porte solstiziali; la prima porta è il solstizio invernale che cade nel segno zodiacale del *Capricorno*; la porta simboleggiava l'ascensione delle anime al Cielo, e quindi resurrezione. Paradiso. La seconda porta si colloca nel segno zodiacale del *Cancro* e determina la caduta delle anime sulla terra, ritenute impure. Inferno. Nel mito cristiano secondo la Legenda Aurea scritta da Jacopo da Varagine vescovo di Genova e frate domenicano, composta nel 1260 circa, le due porte sono affidate ai due San Giovanni: San Giovanni Evangelista festeggiato il 27 dicembre che cade nel solstizio invernale e San Giovanni Battista celebrato il 24 giugno nel pieno del solstizio estivo.

I due San Giovanni erano molto legati alla figura di Cristo: Il Battista nato sei mesi prima di Gesù è l'identificazione del simbolo solare (Cancro) infatti il sole dopo il solstizio estivo,comincia a decrescere ed entra in fase di **afelio** (distanza massima della terra dal sole) e si rinvigorisce dopo il solstizio invernale rappresentato nell'incarnazione della figura di Gesù Cristo.

Giovanni l'Evangelista è l'apostolo prediletto di Cristo, nasce il 27 dicembre (Capricorno) simbolo lunare, e muore il 24 giugno. Il sole in questa fase invernale è in **perielio** (distanza minima della terra dal sole). Entrambi hanno un grande ruolo nella vita di Cristo, anticipare la sua venuta (Giovanni Battista) e prodigare la parola dopo la sua morte (Giovanni Evangelista con l'Apocalisse) ma è soprattutto il periodo della rinascita della luce dopo le tenebre. Il passaggio del sole inteso nell'aspetto ascendente/discendente, è stato ritenuto per molti uomini, la migrazione dell'anima nell' aldilà; l'incontro con il destino, affidato allo scorrere inesorabile del tempo Ianua è letto come *Januarius* ovvero Gennaio, primo mese dell'anno dedicato al dio Giano, ma è anche un' appellativo che si dava ai bambini nati in questo mese. Januarius è anche l'originale cognome di San Gennaro chiamato Publius, Fausto Januarius. Infatti egli discendeva da un'antica e illustre famiglia di origine romana dei Januarius, di cui un ramo aveva lasciato il suolo laziale per stabilirsi in Campania. Gennaro in realtà è una forzatura napoletana, poiché il vero nome del Santo fu Procolo.

Ma c'è un'altra particolarità tra San Gennaro e Giano: aver in comune monete che li ritraggono sin dall'antichità.

Non è inusuale trovare monete romane o greche che ritraessero divinità pagane, anzi la diffusione era molto ampia e si estendeva in tutto il regno della Magna Grecia. Durante l'ultimo decennio del IV sec. a.C. iniziarono a circolare monete in argento e in bronzo dette anche monete "romano-campane". Tra queste figura quella in onore al dio Giano il cui culto giungeva nel territorio campano. La moneta ritrae sul dritto, la faccia di Giano Bifronte con una folte barba, e sul rovescio c'è incisa una prua di una nave. Il suo valore effettivo rimane ancora da datare come pure la sua interpretazione. San Gennaro al contrario, quando fa le cose, le fa in grande stile. Si perché è forse l'unico santo che possiede monete a suo nome, o meglio il suo volto appare in alcune monete di epoca romana, quando il culto del santo si fa forte, e come pure si conosce il primo dipinto che riproduce il suo viso, la sua identità, custodito all'interno delle catacombe di San Gennaro, risalente al II sec. d.C.

Luca Giordano "San Gennaro nella fornace" 1634 circa

E'possibile ammirare invece nella Cappella del tesoro di San Gennaro, in occasione della mostra "**I Volti di San Gennaro**" una litografia che ritrae una moneta a doppia faccia, di autore ignoto, ma che si colloca nella metà del XIX secolo.

Su una prima faccia troneggia il santo in abiti vescovili secondo la tradizione angioina, con iscrizioni latine che lo circondano. Esternamente un fregio decorativo sormonta esternamente la medaglia. L'altra faccia ha su inciso un tempio reliquiario, dedicato al martire, con scritte in latine che lo contornano, e che esprimono la benevolenza del santo per la "sua" città. San Gennaro, il nostro "sole" astro splendente d'oro, come il suo busto portato in processione durante la sua ricorrenza, ci svela la propria conoscenza, mistica, religiosa, magica, perpetuata durante sette secoli di storia, e si offre ricco e generoso, proprio come quella stella che ogni giorno ci inonda di luce, e ci beneficia dei suoi raggi. Un sole amaro per qualcuno, che si affida nelle tempeste alla ricorrenza di un piccolo miracolo, di cui San Gennaro, sembra conoscere a perfezione l'altro volto di quel bel sole, e ci invita ogni 19 settembre nel suo corteo; il suo volto, quella *faccia gialluta*, sembra fare cenno come per dire, *di te non mi scordo*.

San Gennaro scioglie il sangue e per un' pò sembra scioglie anche il nostro e le preoccupazioni giornaliere.

vesuvioweb

"San Gennaro è il principio o la fine di ogni cosa; tanto è vero che nessun mutamento si è compiuto senza il permesso, l'ordine, o l'intervento del potente protettore." (Dumas 1843)